Giovedì 13 Novembre 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

# IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 270



## DALLA CAPITALE

### La riapertura della Camera

*Roma 12* — La Camera sarà convocata fra il 25 e il 27 novembre.

In quanto all'ordine del giorno, pare stabilito che si porrà al primo posto la municipalizzazione dei pubblici servizi; seguiranno, o le case popolari o l'autonomia del porto di Genova, poi il concordato preventivo, l'ordinamento dell'Eritrea, ecc.

Fra i disegni di legge che sono già all'ordine del giorno della Camera, e dei quali si imprenderà subito la discussione, sono pure da notarsi: i provvedimenti per gli alcools adoperati nelle industrie, i progetti sul servizio telefonico, quello sulla riforma agraria, e gli organici ministeri di agricoltura e del tesoro.

### Il Governo e il progetto Sonnino

*Roma 12* — I sonniniani dicono che il Governo si opporrà alla presa in considerazione del progetto Sonnino in favore del Mezzogiorno, atteggiandosi a pacifico buon mercato.

Molto probabilmente invece il Governo non si opporrà per consuetudine rie ragioni di cortesia; ma farà dichiarazioni tali da togliere ogni speranza di appoggio, al Governo stesso, quando deve tornare degli uffici innanzi alla Camera.

### Fantasia sul 3 1[2 per cento

*Roma 12* — Il Ministero del tesoro comunica che la Cassa depositi e prestiti ne recentemente, nè da vari anni addietro, ha mai rimesso in circolazione valori pubblici di sua proprietà di alcuna specie, ma li riscuote al mercato soltanto per acquisti a scopo di investimento dei suoi capitali nei modi voluti dalle sue leggi organiche.

Quindi è destituita di fondamento la notizia secondo la quale la Cassa depositi e prestiti avrebbe venduto il consolidato 4,50 per cento e valori di altre specie, per investire capitali nel 3 1[2 per cento.

### La bonifica dell'Agro Romano — Per la linea Pisa-Roma.

*Roma, 12* — Baccelli ha inviato ai colleghi del Gabinetto uno schema del suo progetto per la bonificazione dell'Agro Romano e delle terre incolte.

— Il ministro Balenzano ha disposto che l'ispettore del Circolo ferroviario e l'ispettore generale del genio civile di Firenze si rechino a visitare il luogo dove già per la terza volta al primo imperversare di un acquazzone rimase *temporaneamente interrotta la linea* ferroviaria Roma Pisa. I due ispettori hanno l'incarico di studiare e proporre al Governo immediati provvedimenti.

## Echi del genetliaco

### Il telegramma di Mussi

*Milano 12* — Il sindaco senatore Mussi, a nome suo e della Giunta, spedì per tale circostanza il seguente telegramma:

« *Primo aiutante di campo di S. M. il Re*
ROMA.

Sindaco e Giunta di Milano porgono alle LL. MM. il Re e l'augusta Regina vive felicitazioni, confidando che la Patria, sotto l'alto patrocinio di S. M. il Re, raggiunga destini sempre maggiori di prosperità e di grandezza.
*Sindaco dott. Mussi* ».

### All'Estero

*Londra 11* — Un brillante ricevimento in occasione del genetliaco del Re Vittorio è stato dato alla ambasciata italiana. L'ambasciatore italiano, comm. Pansa, ha ricevuto la Colonia italiana; i rappresentanti della Camera di Commercio italiana, delle scuole, delle società di beneficenza e delle società operaie italiane. Quindi si recò a presiedere la distribuzione dei premi nelle scuole italiane.

*La Canea 11* — Gli ufficiali della Regia marina italiana, dei carabinieri e della fanteria, hanno offerto un sontuoso *five o' clok* in onore del genetliaco del Re Vittorio al Principe Giorgio, alto commissario di Creta, ai consoli, alle autorità locali ed alla ufficialità inglese, francese e russa.

Il consolato d'Italia, la caserma e l'ufficio della posta italiana, sono sfarzosamente addobbati ed illuminati.

*Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.*

## In difesa del suffragio popolare

L'on. Turati ha spedito alla Camera il seguente

### Disegno di legge
ARTICOLO UNICO

*Nel secondo capoverso del comma 1°, dell'art. 22 legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, numero 164 (testo unico) siano soppresse le parole: « per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali ».*
TURATI

Questo progetto di legge è in relazione alla notizia da noi data ieri circa la decisione della asserzione affermante che l'amnistia non cancella l'effetto penale della incapacità elettorale portato dalle condanne per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

L'on. Turati appoggia il suo progetto di legge in una relazione alla Camera così concepita:

*Onorevoli Colleghi!*

Una recentissima sentenza della Cassazione che esclude dall'elettorato e dalla eleggibilità amministrativa, a sensi dell'art. 22, comma *f*, capoverso 2° alcuni eletti dal *suffragio popolare* a far parte del Consiglio comunale e provinciale di una importante città, e fra essi persino qualche nostro collega, per essere incorsi in altri tempi in condanne per titolo di eccitamento all'odio fra le classi sociali, e questo malgrado le successive amnistie, con violenta interpretazione — seconde parve anche ad eminenti magistrature — dell'art. 88 del Codice penale; dimostra col fatto quanto fossero osservate le preoccupazioni manifestate dall'on. senatore Corte e dal nostro collega Andrea Costa, allorquando la legge comunale e provinciale venne discussa al Senato e in questa Camera, circa l'abuso che avrebbe potuto farsi dell'art. 247 del Codice penale e della *concessa disposizione dell'art. 22 della legge comunale*, e circa le assurde conseguenze a cui quell'abuso avrebbe potuto condurre.

In quell'occasione replicarono gli onorevoli relatori e il ministro proponente che doveva aversi fiducia nella magistratura e che in nessun caso l'art. 247 Codice penale, avrebbe potuto essere sorto a scopi di persecuzione politica. Quanto l'argomento fosse fondato, dimostrano i fatti.

Ora, non essendo concesso alla Camera, rispettosa del confine dei poteri, di insorgere contro il decreto pronunziato nel caso speciale della suprema autorità giudiziaria — e in attesa di una revisione del Codice penale, che consenta di abrogare, o quanto meno di modificare, la disposizione penale dell'art. 247, che è la prima radice di conseguenza così strana come quella più sopra accennata — un dovere elementare di coerenza legislativa e il rispetto che la Camera deve a sè stessa e al suffragio popolare, onde essa medesima emerge, le impongono di cancellare senza indugio almeno quella parte dell'art. 22 della legge comunale, per la quale è resa possibile questa enormità, che a chi ha l'onore di sedere nella Camera dei deputati in rappresentanza della nazione sia contestato, nonchè di rappresentare, di eleggere chi rappresenti i suoi concittadini nei consessi del Comune e della Provincia.

Questo progetto di legge è la sola, unica, civile e degna risposta al giudicato reso ieri l'altro dalla Suprema Corte di Roma, con la quale si spogliavano brutalmente cittadini intemerati, eletti dal voto popolare a consiglieri del Comune e della Provincia di Torino, della capacità elettorale.

Quei dittadini, nel periodo più torbido della follia reazionaria di Crispi, di Rudinì e di Pelloux erano incorsi per articoli e discorsi di propaganda socialista in contravvenzione all'art. 247 del Codice Penale, il quale, oltre le penalità restrittive della libertà personale, importa ai condannati per l'art. 22 della legge comunale e provinciale, la privazione della qualità di elettori e di eleggibili nelle elezioni amministrative.

I colpiti già avevano scontato la pena incorsa per il loro « delitto » quando intervenne l'amnistia, la quale, come sanno anche i più ignari di cose giuridiche, suole avere per effetto di spegnere l'azione penale, e, se già intervenne sentenza di condanna, ne cancella l'esecuzione.

Ora quei colpiti, per il favore della avvenuta amnistia, erano stati e dalla Commissione Provinciale e su ricorso interposto, dalla Corte d'Appello di Torino, che gode buona fama di rarissima persecutrice di sovversivi, pienamente riconosciuti abili ad esercitare attivamente e passivamente il diritto elettorale.

Ma la *Cassazione romana*, sopra il ricorso di un elettore, è andata in contraria sentenza. L'amnistia non rimette i condannati nel diritto elettorale una volta che l'hanno perduto.

Speriamo adunque che il disegno di legge dell'on. Turati valga a reintegrare tale diritto salvaguardandolo dagli attentati della giurisprudenza partigiana.

## Echi dei fischi a Sonnino

*Napoli 12* — In seguito ai fischi toccati all'on. Sonnino in occasione del suo discorso a Napoli e agli apprezzamenti del *Corriere di Napoli*, il socialista avv. Losardo spedì al *Corriere* una lettera ingiuriosa.

Il cronista e il redattore capo lo sfidarono. Losardo ha accettato. Altra sfida fu lanciata da Marrone del *Corriere* a Caivano della *Propaganda*.

## LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE

*Torino 12* — Stamane alle ore 11 nella grande rotonda dell'Esposizione d'arte decorativa moderna, ebbe luogo con l'intervento del duca d'Aosta, la cerimonia di chiusura dell'Esposizione.

Il duca d'Aosta pronunciò un applaudito discorso.

Quindi ebbe luogo una colazione, chiusa da brindisi calorosi.

## LA FINE DELLA CRISI DI PADOVA

*Padova 12* — Finalmente, la crisi comunale si è chiusa, e nel modo migliore.

Alle 4 1[2 pom. di ieri, in Municipio, si riunirono gli assessori e l'ing. Moschini; e, dopo ampia discussione, questi dichiarò di riaccettare la carica di Sindaco.

In seguito a ciò, anche la Giunta ritirò le proprie dimissioni.

L'ing. Moschini riprese possesso dell'ufficio nelle ore antimeridiane d'oggi.

## UNA GALLERIA CHE ROVINA.

### Due morti — Altri operai feriti.

*Brescia 12* — Giunge notizia che a Riva di Setto sul lago d'Iseo, nella fabbrica di calce, di proprietà dei fratelli Pesenti, rovinò una galleria dove lavorano degli operai. Due di essi vennero estratti orrendamente sfracellati sotto le macerie.

Non si può per ora sapere quali altri *subirono forse la stessa sorte*.

## La tragica fine di un tenente colonnello

*Milano 12* — Stamane a Voghera il cav. Luigi Pol, tenente colonnello nel reggimento cavalleggieri « Roma », mentre *tornava dalla manovra*, essendosi imbizzarrito il cavallo, cadde battendo la testa sulle rotaie della tramvia.

Il poveretto morì sul colpo.

## La tragedia di Bologna

### Dal carcere.

*Bologna 11* — Tullio Murri ha nuovamente chiesto al Direttore delle carceri la *facoltà di poter scrivere*, ma gli è stata negata. Il permesso gli sarà dato soltanto ad istruttoria chiusa.

Legge molto e nella sua cella vi è un tavolo carico di libri.

Il Naldi prosegue a sostenere quello che *disse* il vero *alibi*. Avrebbe aggiunto che nella sera del delitto fu a Firenze ed anche in una bisca, e avrebbe fatto nomi di persone che lo videro. Però finora nessun confronto con lui è stato fatto. Come già altra volta osservammo, in circa un'ora di tempo vi era la possibilità di concorrere direttamente all'esecuzione dell'assassinio del conte Bonmartini e prendere poi il treno di Firenze.

Nelle carceri è stato commentato il fatto che in un giorno recente il pranzo al *Naldi sarebbe stato portato* dalla stessa persona che pel Tullio fa il *deposito del danaro occorrente pel letto*, *lino*, per la camera a pagamento, ecc.

Naturalmente riferiamo *voci* che escono dal carcere.

### Il martirologio degl'insegnanti primari.

### Maestre ricattate.

*Vicenza 11* — Anche questa è da narrare perchè va ad accrescere di un nuovo episodio una lunga storia di dolori, d'ingiustizie e di sentimenti.

Di recente ad Altissimo, comune della nostra provincia, era aperto un concorso ad un posto di maestra comunale con 700 lire annue di stipendio.

Vi furono autorità comunali che assicurarono le concorrenti come unico mezzo per riuscire fosse quello d'obbligarsi a cedere annualmente dallo stipendio 200 lire a beneficio della chiesa del paese che si sta costruendo!

Una povera maestra accettò il patto, che urta contro l'articolo 101 del regolamento per le scuole elementari, oltre che contro ogni senso di umanità. E così fu eletta.

Il provveditore agli studi Paolo Lioy ha ordinato un'inchiesta sul vergognoso ricatto.

## Truffa all'acetilene per 20.000 lire.

*Genova 11* — Certo G. B. Molinari, di 29 anni, genovese, aveva aperto da *dieci mesi*, in via Giustiniani, un ufficio per l'impianto della illuminazione a gas acetilene, e aveva fatto inserire avvisi sui giornali per avere impiegati, alla condizione di un *deposito cauzionale* di mille lire per ognuno di essi. Coi primi denari incassati, il Molinari iniziò a Busalla i lavori per l'impianto di uno stabilimento di produzione, ciò che gli diede modo di introitare altre cauzioni... superiori alle lire mille. Adesso il Molinari è scomparso, e tredici persone, rimpiangendo 20.000 lire date a cauzione, aspetteranno per un pezzo il promesso impiego.

## LA FINE DELL'INCIDENTE DI MIDY

*Costantinopoli 12* — Notizie giunte oggi da Roma recano che l'ambasciatore d'Italia ha informato la Porta che in seguito all'ultima comunicazione dell'ambasciatore ottomano il governo italiano si è dichiarato soddisfatto e considera l'incidente di Midy chiuso.

## I maltrattamenti nell'esercito austriaco.

Da un recente resoconto stenografico della seduta della camera austriaca togliamo questi incredibili particolari sui maltrattamenti fatti subire al riservista Giuseppe Rous. Questo Rous, macchinista delle ferrovie dello Stato, benchè ammalato gravemente, dovette, nell'agosto di quest'anno, presentarsi alle esercitazioni militari a Pilsen. A nulla gli giovò l'attestato del medico civile sulla sua inabilità al servizio. Benchè visibilmente travagliato da male cardiaco, fu trattato nel modo più brutale.

Il medico militare dott. Eisdaschimel un giorno afferrò l'ammalato per un braccio e, scotendolo bestialmente, gli disse: — Briccone! tu fingi di essere ammalato. Ti farò mettere ai ferri corti. — In carcere preso da crampi, stramazzò a terra. A mezzanotte morì fra atroci spasimi. Un'ora prima il medico militare aveva ordinato ai soldati di bastonare il supposto simulatore. L'infelice maltrattato a quel modo chiedeva un fucile per uccidersi. E la morte venne a liberarlo.

Naturalmente si dovette avviare *pro forma* un'inchiesta. Il caso del Rous non era nuovo per la caserma austriaca, ma tuttavia aveva prodotto profonda impressione. Il morto era padre di tre figli. Ed ecco in qual modo fu condotta l'inchiesta. Sarebbero particolari incredibili, se non fossero raccontati dal deputato Klofac. Il medico, responsabile del maltrattamento e della morte del Rous, fu trasferito a Vienna, in posizione... migliore. Il capitano della compagnia alla quale apparteneva il Rous, abusando del suo potere d'ufficio, nell'avviare l'inchiesta tentò di indurre i testi oculari e particolarmente il riservista Murik a deporre il falso. Al Murik, sebbene minacciato di misure coercitive, mantenne coraggiosamente le sue deposizioni.

Il protocollo era compromettente e lo si fece sparire. Ignoti ladri scassinarono il cassetto del capitano. Secondo la deposizione del deputato Freni alla Camera, questi ignoti sarebbero gli stessi ufficiali interessati a far sparire il protocollo. E il processo finì in un bel nulla.

Non vi descrivo l'impressione, le grida di protesta di tutta la Camera per queste rilevazioni sensazionali. Le grida aumentarono quando il deputato Klofac raccontò, documentando la sua esposizione che a Fiume e a Cavalese altri due soldati morirono in circostanze quasi identiche a quelle che affrettarono l'immatura fine del povero Rous.

## Gli italiani in Austria

Non è colpa nostra se il bisogno quotidiano dell'attualità ci costringe a ripetere cose già dette, così che i discorsi del giorno spesso divengono le litanie della settimana scorsa. La vita è monotona, uggiosamente monotona, e le sue grandi e piccole miserie si avvicendano con una regolarità di corsi e ricorsi.

I lettori non se la piglino dunque con noi, se ci ascoltano salmodiare nuove geremiadi sullo stesso tono minore, seguitando l'insigne esempio di Catone che badava a ribadire, nelle orecchie del sonnolento Senato, il suo chiodo cartaginese.

I tedeschi austriaci — bei bisticci e pasticci della storia contemporanea! — continuano *allegramente* nell'opera loro di sopraffazione degli italiani soggetti alla dinastia degli Asburgo, non tralasciando nessun mezzo per soffocarne lo spirito vitale di autonomia, per cancellarne ogni vestigio di libertà.

E' una battaglia secolare, che si combatte da ambe le parti con pertinace accanimento, fra la civiltà latina e la barbarie teutonica, i due poli equidistanti fra cui si libra ed oscilla la gran macchina progrediente della moderna conformazione sociale.

Noi vediamo avvicinarsi, con ansia non scevra di speranze, l'ora critica in cui l'immanente dissidio affronterà la sua fatale soluzione: e ci pare anche di scorgere, oltre il fumido sipario di nuvole che ingombra l'orizzonte, una face a cui le due correnti umane confluiranno per attuare, rinvigorite l'una dall'altra, lo *scopo concorde* dell'Europa nella sfera di una remota evoluzione. Per ora, il grave conflitto di cui l'irredentismo non è che una fase transitoria, perdura e di giorno in giorno si inasprisce in violente esasperazioni.

Gli avversari, furibondi della tenace resistenza opposta dagli italiani al loro prepotente disegno, tentano oggi di vibrare un colpo decisivo, insidiando l'italianità nel suo centro vitale sulla ragione generatrice di tutte le forze ostili all'invadenza straniera, di tutti i conati preservatori della tradizione paesana.

Essi, con un eccesso di pazzesco dispotismo, negano agli italiani il diritto di servirsi del proprio idioma in tutti i rapporti della vita pubblica, e trascinando il sistema alle sue più odiose e barocche conclusioni, impongono agli studenti, parte eletta della gioventù, per ingegno e per istudi più proclive a sostenere la causa nazionale, di costringere il proprio pensiero scientifico nelle strettoie ufficiali del vocabolario dei padroni di casa.

Sovrapponendo all'idea cosciente lo spegnitoio della favella e della dottrina tedesca, tentano di comprimerne le efflorescenze ribelli e di assimilarsene brutalmente lo sviluppo.

E poichè gli italiani hanno mostrato di non voler rassegnarsi a questa specie di sabbrimiento d'Origene, quei fedeli sudditi di Francesco Giuseppe hanno fatto prova di persuaderli con gli irresistibili argomenti del bastone. Ahimè! bastone tedesco già troppo famigliare ai curvi dossi dei nostri avi!

Vi fu difatti qualche colluttazione, solito epilogo di tali dissensi fra i deboli che hanno ragione e i forti che vogliono fargliela ad ogni costo. Un gruppo di italiani passò cantando, nelle pure note del nativo idioma, dinanzi a una birreria, dove i goliardi moderni alimentavano le fiamme del patriottismo intedescato... Due italiani stramazzarono feriti. Nè qui finiva l'odissea dei nostri perseguitati fratelli: tanto vero che gli studenti di Innsbruck dovettero protestare presso il borgomastro, lagnandosi della impossibilità a cui sono ridotti di mostrarsi per le vie, perchè le patriottiche canaglie teutoniche si spassano a coprirli di contumelie e di legnate, protette — le canaglie — dalla benevola indulgenza della polizia e dalla sicurezza dell'impunità.

Eppure, la recente agitazione degli studenti italiani di Innsbruck non fu promossa che per la legittima rivendicazione di un diritto già ufficialmente riconosciuto dallo stesso imperiale e Regio Governo. Gli italiani irredenti, non potendo ottenere una propria Università, chiesero almeno ed ottennero per somma grazia che si instaurassero

nell'Ateneo di Innsbruck cattedre italiane parallele alle tedesche, destinate a formare una piccola Università italiana nell'Università tedesca: onde il carattere bilingue della Università.

Ma ecco che le autorità accademiche, arbitrariamente interpretando il decreto ministeriale, avvisano di considerare la lingua di Dante come un gergo indegno di risuonare entro le aule della scienza togata, e meglio di far conto che non esista nel novero delle loquele. Ripudiarono quindi, con logica maligna, tutte le proteste scritte in italiano, e fecero le orecchie del mercante a tutte le istanze verbali in italiano, come se fossero pronunziate nell'incompreso dialettaccio di una civiltà inferiore.

Questa, in succinto, la storia dei fatti. Noi daremmo prova di soverchia ingenuità se mostrassimo di scandalizzarci gran che o di meravigliarci punto del contegno villano e provocatore dei nostri ottimi alleati: anche la villania e la provocazione possono rappresentare le naturali applicazioni di un sistema politico, e del resto rappresentano indubbiamente la coerente persistenza dei nepoti nelle inclinazioni ed abitudini degli antenati. Fra i nostri vicini d'oltr'alpi Giulie, la brutalità tirannica è un uso di famiglia, pressochè un'eredità morale gelosamente conservata e trasmessa di padre in figlio. D'altronde, nella lotta di razza che lentamente consuma il decrepito organismo dell'Austria, è plausibile, è quasi inevitabile che ogni nazionalità tenti in ogni modo di preponderare sulle altre e di far trionfare, nella gara dei popoli, la propria civiltà, od inciviltà che sia nel singolo caso.

Quello che più vivamente cruccia la nostra anima di italiani e di cittadini, è l'assoluta inazione, la serena e come incosciente ignavia del nostro governo dinanzi a siffatta condizione di cose. Il popolo, che si sente così intimamente avvinto alle sorti degli italiani irredenti, e partecipe delle loro sofferenze, delle loro aspirazioni, della loro fede filiale in questa patria comune, il popolo che prova lo sdegno e il rossore della loro umiliazione, si scuoterebbe *forse* dalla consueta inerzia per evocare le memorie di Bezzecca, se non fossero così domati i suoi impeti leonini dall'abitudine di una signoria fiacca e paurosa all'estero, debole e stizzosa all'interno.

In verità, le male arti di quella femmina imbellettata che è la politica dei Gabinetti devono molto prepotere sui nostri ministri, se acconsentono ad assistere placidamente inoperosi alla caccia dell'italiano bandita per le gole tortuose del Tirolo! *V. C.*

## Soppressione della scherma nell'esercito francese

*Parigi 12* — Il ministro della guerra, generale André, ha deciso che cominciando col primo gennaio 1904 sia soppresso l'insegnamento della scherma nell'esercito.

Il generale André dice che è oramai inutile che i soldati sappiano maneggiare abilmente le armi bianche; perchè colle nuove armi e colla strategia che ne è derivata gli scontri di due corpi di truppe corpo a corpo sono divenuti pressochè impossibili.

Il ministro ritiene che il tempo dei soldati e i denari del Governo possono essere impiegati più utilmente.

La economia che così si realizzerà nel bilancio della guerra è del resto poco importante, un sessantamila lire all'anno circa.

## IL SECONDO ARRESTO DI MASCAGNI

*Londra 12* — Si ha da New-York: Mascagni fu nuovamente arrestato in seguito a citazione di Giuseppe Smith l'impresario che condusse in Italia le trattative che ebbero per risultato il giro artistico di Mascagni in America.

Smith chiede 1200 dollari per la sua mediazione.

Mascagni fu liberato nuovamente dietro cauzione.

## LA LUGUBRE PRIMA NOTTE
### di una monaca innamorata
#### Morta per l'emozione?

Parecchi anni addietro Elisabetta Lavazzero di Genova entrava nell'Ordine delle religiose di S. Vincenzo, e prendeva il nome di suor Teresa. Una diecina di mesi fa fu mandata ad Ivrea ed addetta quale infermiera a quell'ospedale civile.

Quivi si trovava in servizio, pure in qualità d'infermire, un giovane sui 22 anni, alto, bruno, ancora imberbe, certo Emilio Gabriel, da Banchette, comunello in quel d'Ivrea.

La continua comunanza di vita e di rapporti fece nascere una reciproca e viva simpatia fra la monaca e il giovanotto, simpatia che non tardò a cambiarsi in una vera passione.

Suor Teresa che aveva trentaquattro anni, cioè dodici più del Gabriel, si diede tutta a quell'amore.

Quando essa poteva sfuggire alla vigilanza delle altre religiose, aveva frequenti colloqui col giovinotto e nessuno s'accorse mai delle loro relazioni.

La monaca infine decise di abbandonare l'Ordine per essere libera di sposare il Gabriel. Ieri mattina essa se ne venne a Torino, in compagnia di un'altra suora, per le consuete pratiche spirituali ed alla madre superiora dichiarò il suo proposito di lasciare l'abito monacale.

La sua domanda fu accolta e ieri mattina stessa suor Teresa ridivenne Elisabetta Lavazzero. Indossò vesti borghesi, modestissime, sì che aveva l'apparenza di una fantesca, e si recò all'*Albergo della Stella d'Italia*, in via Nizza 11, dove chiese una camera.

La giovane donna in seguito spedì a Gabriel, ad Ivrea, un telegramma in cui lo pregava di partir subito e gli diede appuntamento all'albergo.

Il giovanotto giunse infatti ieri sera alle ore 23 e salì tosto alla camera occupata dalla Lavazzero. I due amanti avevano già precedentemente fissato di recarsi a Genova e di partire anzi stamane col primo treno. Il Gabriel si coricò sul letto, la donna invece rimase seduta sopra un sofà. Verso le due il giovane, che si era appena addormentato, fu svegliato d'improvviso da un singhiozzare convulso e vide la Elisabetta accasciata sul divano.

Mentre il Gabriel le si avvicinava per chiederle che avesse, la poveretta svenne. Egli tentò di prestarle qualche soccorso, le spruzzò d'acqua il viso, ma poi vedendo che la donna non rinveniva, chiamò il personale dell'albergo.

Accorse il proprietario Felice Andreoni, il quale visto lo stato dell'Elisabetta, pensò di mandare per una guardia.

Poco dopo sopraggiunse un agente di P. S. che, aiutato dall'albergatore, dal Gabriel e da certo Giovanni Ferrero, trasportò la donna abbasso e a mezzo di una pubblica vettura l'accompagnò al S. Giovanni. Quando giunse all'ospedale, la Lavazzero era già spirata.

I medici che la visitarono ritennero che si tratti della rottura di un'aneurisma, ma, per accertarsene, procederanno all'autopsia del cadavere.

Il Gabriel fu invitato a recarsi in Questura, dove venne trattenuto fino a stamane. Il povero giovane sembra inebetito dal dolore.

## Caleidoscopio

**L'onomastico.** — Domani, 14, S. Menna m.

×

**Effemeride storica.** — *13 novembre 1866.*

Alla vigilia della venuta in Udine del re Vittorio Emanuele la Società Agraria Friulana, costituisce una fondazione portante il nome del re amato e le rendite annualmente vengono erogate in speciali premi.

## Interessi e cronache provinciali

**Paluzza,** 12. — *L'appalto della* **Esattoria.** — *(c. i)* Andati deserti due esperimenti d'asta per l'appalto di questa esattoria, oggi procedette alla nomina dell'esattore pel quinquennio 1903-1907, sopra terna.

Erano concorrenti i signori: Grassi cav. Pietro, Ballico Enrico, Morgante Giacomo e Piccotti Gio. Batta.

Formata terna fra i signori Grassi, Ballico e Morgante, i sindaci degli otto comuni componenti il consorzio esattoriale, ad unanimità nominarono il cav. Pietro Grassi che offrì l'aggio di lire 2.80.

Il sig. Ballico aveva offerto L. 2.70 ed il sig. Morgante 2.75, ma i sindaci prescelsero il cav. Grassi che da ben venti anni gestisce questa esattoria e mai in tutto questo lungo periodo di tempo diede luogo a lagni nè da parte delle Autorità, *nè dei contribuenti.*

**Pordenone,** 12 — **Le grandi economie alla nostra stazione ferroviaria.** — Si trattava di due piccoli tratti di *marcia-piede*, che la società ferroviaria avrebbe dovuto fare, e ciò semplicente per decenza e per non obbligare i cittadini ad affondare nella mota e nelle numerosissime buche di acqua che i pesanti carri lasciano nel loro passaggio.

Il Municipio si interessò presso l'Ispettorato del circolo di Verona, il quale ha subito risposto non ci sono fondi. Si capisce facilmente che la ragione è plausibile, e infatti: se una stazione come quella di Pordenone dà un reddito annuo di un milione e mezzo, come mai si potrà trovare la grandiosa somma di lire 1500 per accontentare i cittadini pordenonesi!!?

Morale: Affondate nel fango... voi... e noi... nell'oro.

P. S. Sappiamo che il Municipio è deciso di ricorrere all'Ispettorato generale delle Ferrovie di Roma. Ci auguriamo che la bruttura sia tolta al più presto.

**Pordenone,** 11. — **Per le Case Operaie.** — La Società per la costruzione di Case Operaie ha indetta l'assemblea generale dei soci per domenica 16 corr. alle ore 10, nei locali della Società Operaia. — Ecco gli oggetti posti all'

*Ordine del giorno*

1. Comunicazioni della Commissione eletta dalla Società Operaia promotrice della Società per le case operaie;
2. Riconoscimento ed approvazione del versamento delle quote sociali;
3. Discussione ed approvazione dello Statuto;
4. Nomina degli amministratori;
5. Nomina dei Sindaci.

La Commissione prega vivamente i soci di non mancare all'importante assemblea.

**Forgaria,** 11 — **Genetliaco del Re** — Oggi ricorrendo il genetliaco del Re, tutta la cittadinanza imbandierò il paese. La Società filarmonica oltre di aver suonato per le vie la Marcia Reale, condusse la messa musicata e cantata, presenti tutte le Autorità nonchè i rappresentanti i varii sodalizi. Uscendo dalla chiesa le Autorità con tutte le bandiere della Società, venne presa fotografia dal dilettante sig. Mario Garlatti.

Alla sera ebbe luogo un riuscitissimo concerto musicale.

Ne va data lode pertanto a tutti gli esecutori nonchè al maestro sig. Toso Giuseppe ed all'egregio sig. Presidente la Filarmonica. *X.*

**Cividale,** 11 — **Cose letterarie.**

Mia povera prosa,
(Ingegnali, se puoi, d'esser palese).

Per primo mi sento in dovere di chiedere scusa al modestissimo autore del lavoro, di cui dirò più sotto, se mi accinsi ad un degno giudice suo.

Ebbi tra mano la «rassegna letteraria» del sig. Luigi Suttina riguardante i varii lavori e giudizi fatti e dati fino ad ora sulle opere del sommo poeta; il libro primo della rivista che l'autore andrà pubblicando ogni sei mesi, mi parve degno di lode, per più ragioni: 1. per l'ordine con cui la rassegna venne condotta; 2. per la fedeltà e la bontà de' concetti scelti; 3. per la *forma linguastica alta* e pura. Si fanno, al dì d'oggi, tanti libri, ma che pochi vengono letti, perchè punto interessanti. questo del giovane Luigi Suttina sarebbe desiderabile venisse letto e studiato da tutte le persone che sono in grado di comprenderne l'altezza del concetto e dello scopo.

La mia povera lode all'autore giovane, intelligente, modesto, studiosissimo poco sarebbe se non fosse convalidata da ben altre intelligenze, che la povera mia, e se diversi ingegni innamorati di Dante non avessero apprezzato altamente l'opera intrapresa dal giovane cui l'amore allo studio distingue fra tanti *ganimede* di null'altro desiderosi che d'amori di tristi versi.

**Echi di S. Martino** — La fiera riuscì interessante per gli affari, per la quantità di forestieri calati anche da' nostri *monti per gli spettacoli e per il tra*dizionale ballo.

Si sarebbe aggradito da tutti uno spettacolo al teatro «Ristori» tanto per non venir meno alle tradizionali abitudini di passare la notte di S. Martino a teatro. Ma... gli spettacoli con elementi stranieri costano e non fanno per il modesto fondo del nostro teatro i dilettanti, che gentilmente si prestano in diverse occasioni, non ebbero torto ad abbandonare ogni loro più lusinghiero piano. Chi portò mai loro una vera parola di lode, di riconoscenza? Si prestarono per il «Pro Sicilia» e n'ebbero corne e beffe dagli stessi concittadini che non seppero incoraggiare *la loro buona disposizione* e neppure compatire ciò che mirava ad alto e nobile scopo.

E così, in questa Cividale, cui soffio di nuova vita intellettuale non anima, cui nulla interessa neppure il divertimento ingenuo, si continuerà a sonnecchiare facendo della maldicenza;

A dì questa... questa!

*13 novembre* — **Arrivo di soldati** — Ieri mattina arrivò l'ufficialità destinata agli studi strategici lungo la linea di confine. Questi a proposito del disarmo e della pace generale.

**Arresto** — Ieri venne arrestato un tizio per furto di un pastrano.

**Furto** — Ieri sera nella frazione di Rualis, in casa di un contadino, ad opera di ignoti vennero rubati quattro tacchini.

**Altro arrivo** — Questa mane col treno delle 10 arriverà in forma privata il R. Prefetto comm. Doneddu, e ripartirà subito per Togliano, ospite del cav. Volpe.

**Partenza** — Il *commissario* conte Breganze parte oggi in breve congedo.

# Su e giù per Udine.

## Segretariato dell'Emigrazione

Lunedì si riunì la Commissione esecutiva del Segretariato dell'Emigrazione e prese notevoli deliberazioni.

Venne deciso di porre all'ordine del giorno della prossima adunanza del Consiglio direttivo la proposta De Poli, che il Segretariato si faccia iniziatore d'un *Congresso nazionale per la tutela dell'emigrazione temporanea*, che si terrebbe in Udine nell'estate venturo ed al quale verrebbero invitati i sindaci, i consiglieri provinciali, i Comitati mandamentali e comunali d'emigrazione, le Camere del Lavoro e le Società operaie delle provincie italiane del Regno e d'oltre confine che danno un forte contingente all'emigrazione temporanea.

Udita la relazione del sig. De Poli sull'opera sua in seno al Comitato Mandamentale di Udine, venne votato il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Cosattini:

« La Commissione esecutiva del segretariato,

« considerato che i Comitati mandamentali e comunali istituiti da tanti mesi per legge nella provincia non approdarono ad alcun pratico ed utile risultato per la difettosa loro costituzione,

« considerato che anche il Comitato Mandamentale di Udine di cui il Segretariato sollecitò per esperimento la convocazione, è ridotto all'inerzia per deficenza di mezzi, malgrado la buona volontà e l'affetto dei suoi componenti per la causa degli emigranti,

« constatata la quantità di lavoro, da cui è gravato il Segretariato dell'Emigrazione, di gran lunga superiore ai mezzi di cui dispone,

« delibera di proporre al Consiglio direttivo che chieda per mezzo dei suoi membri appartenenti al Parlamento un sussidio del R. Commissariato Generale di Roma,

« e decide d'iniziare fin d'ora un'agitazione per mezzo di conferenze e di adunanze fra gli emigranti della provincia per reclamare dal Governo un'efficace tutela dell'emigrazione temporanea ».

Venne poi fra i membri della Commissione distribuito il lavoro per la preparazione del Congresso annuale degli emigranti che avrà luogo probabilmente alla fine di dicembre; si decise di accettare per sede del Segretariato la ex sala di scherma in Castello, offerta dal sig. Sindaco ed infine si diede incarico al sig. Cosattini di formulare i numerosi emendamenti al Progetto di Legge sul Contratto di Lavoro, nei riguardi dell'emigrazione temporanea, che verranno proposti dal Segretariato quando tale progetto verrà discusso in Parlamento.

## Udine per la Sicilia.
### XVI elenco.

*Somma precedente* L. 526.45

Sottoscrizione popolare a 5 e 10 centesimi promossa dal Comitato operaio Udinese a favore dei danneggiati siciliani:

Scheda N. 11 sig. D'Odorico Vittorio: D'Odorico Vittorio 10, Saccavini Angelo 5, Franzoli Domenico 5, Pecoraro Giovanni 5, Gabai Luigi 10, Pouzzi Antonio 10, Galliussi Gioachino 5, Nardoni Mario 5, Paolini Vicenzo 5, Zanessi Antonio 10, Romeo Frascinelli 10, Mecchia Dante 5, Visentini Oliviero 10, Bianchini Luigi 5, Fontanini Guido 10, Milocco Pietro 5, Fior U. 10, Giuseppe Meneghini 40, Degano Giovanni 10, Grucciato Giovanni 5, R. G. 40, Castellario Giovanni 10.

Totale L. 2.30

Scheda N. 12 raccolte dal sig. Silvio Madrassi L. 2.—

Scheda N. 14 Cooperativa operaia di consumo: Clean Antonio 10, Del Zotto Francesco 10, Zanini Giovanni 10, Elini Ermenegildo 10, Strigaro Silvio 20, Pravisani Giovanni 10, Angeli Giovanni 10, Giacomo Cappelletto 20, Mauro 10, Pers Duillio 20.

Totale L. 1.30

Scheda N. 16 Lega Muratori: Barazzetto 10, Sguassero Pietro 30, Colugnatti Giuseppe 10, Rizzi Guido 10, Chiarandini Teodorico 10, Feruglio Luigi 10, Degano Giuseppe 20, Mansutto G. B. 15.

Totale L. 1.15

Totale L. 533.20

Al Comitato «Pro Sicilia» pervennero dagli operai della Tipografia Cooperativa Udinese lire 10.



## COSE CIVICHE.
### GIUNTA MUNICIPALE.

La Giunta municipale ha tenuto ieri seduta e fra i molteplici argomenti trattati di ordinaria amministrazione, ha deliberato la convocazione del Consiglio comunale per sabato 22 corrente alle ore 8 e mezza, ed in caso di necessità la continuazione a lunedì sera 24 alla stessa ora.

All'ordine del giorno sarà portato fra altro il pareggiamento del corso complementare dell'Istituto Uccellis; lo statuto e pianta organica della Biblioteca e Museo; e lo statuto per le borse di studio Marangoni.

## ASSOCIAZIONI.

**Società operaia generale.** Ier l'altro sera la Direzione di questa Società riunita in seduta deliberò di proseguire fino alla presentazione del bilancio annuale consuntivo come attualmente trovasi, cioè 5 membri della Direzione e 5 consiglieri, avendo accettato degli ultimi eletti il solo Monaco Adolfo.

— Parlasi che sia nell'intendimento di un gruppo di soci, per por fine a tali condizioni anormali, di provocare mediante 50 firme la convocazione straordinaria dell'assemblea affinchè vi si decidano le elezioni generali.

### Pel genetliaco del Re

In risposta al telegramma spedito nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re ebbe il seguente:

Roma, 12 novembre.

«S. M. il Re ha ben gradito i sentimenti e voti dei quali la S. V. rendevasi cortese interprete e mi ha incaricato di ringraziare con Lei quanti erano rappresentanti dello spontaneo devoto atto di omaggio.

Ministro Real Casa
*E. Ponzio Vaglia*».

**Gli impiegati civili di Trieste ed il riposo festivo.** Gli impiegati civili di Trieste — ove la legge sul riposo domenicale vige da molti anni — in occasione dei quindici comizi tenuti domenica in Italia a favore dell'invocato provvedimento, spedirono all'avv. Gasparotto, presidente della Federazione nazionale fra gli impiegati, il seguente telegramma:

«Combattenti per gli stessi ideali di benessere e progresso umano, fanno voti per il vostro trionfo gli impiegati civili di Trieste».

Questa manifestazione prova ancora una volta con quanta fede la nobilissima città di Trieste partecipi alla vita della patria comune.

**Bicchierata d'addio.** Iersera nella Trattoria «All'Aquila Nera» gli aderenti all'Unione Postale Telegrafica Sezione di Udine offrirono una bicchierata d'addio al telegrafista Guglielmo Cremese oggi trasferito a Pontebba.

La serata trascorse tra la più schietta allegria e non mancarono i soliti brindisi.

I convenuti non si separarono che alle prime ore di stamane.

**L'epidemia degli schiaffi.** Ieri narrammo come un galante giovanotto abbia preso uno schiaffo da una formosa ragazza. Ieri sera verso le 8 e mezzo una gentile signorina assestava due sonori schiaffi ad uno studente nei pressi del negozio Galanda.

Il giovanotto punto cavalleresco glieli restituì.

Sembra che in questa faccenda sia di mezzo l'eterno verso del Dante:

Amor che a nullo amato amar perdona.

**Beneficenza.** Il signor Arturo Milani in morte di Suo padre versò lire 10 al Comitato Udinese della «Dante Alighieri».

**Smarrimento.** Nel pomeriggio d'ieri fu smarrito, tra piazza Garibaldi e via Aquileia passando per via Gorghi, un orologio da sig.ª in oro con 13 ciondoli d'argento, così detti *porte-bonheur*. Competente mancia a chi avendolo trovato lo consegni alla Redazione del Giornale.

**Punteruolo feritore.** Il calzolaio diciottenne Missio Erminio, fu Lorenzo, di qui, lavorando iersera si ficcò un punteruolo all'eminenza tenare sinistra.

Accorso all'Ospedale venne medicato e ne avrà, salvo complicazioni per 4 giorni.

### Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Bolognato Giuseppe* ringrazia sentitamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza si prestarono ad onorare la memoria del loro caro defunto.

**Veggasi in quarta pagina:**

*Teodoro De Luca.*

# Teatri ed Arte.

## Teatro Minerva.

## *Mefistofele* di M. Giobbe

Era sentito il bisogno di questa novella incarnazione dello «spirito che nega»!

Mario Giobbe si pose a un grave cimento; e diciamo subito che non lo seppe superare.

Già aveano corso il mondo due composizioni melodrammatiche meravigliose: il *Faust* di Gounod e il *Mefistofele* di Boito, nelle quali la vicenda eterna del conflitto fra il *Bene* e il *Male* espresso nella tragedia goethiana, avea trovato una veste superba, quasi una divinizzazione del terribile dramma.

Adunque dovendo svestir quella trama del suo magnifico tessuto musicale per riproporla al pubblico, bisognava aver pronto un equivalente da sostituirvi; togliendo la melodia, occorreva affidare all'elemento passionale il compito di commuovere gli animi, in sua vece.

Necessitava pertanto di sustanziare sapientemente i particolari drammatici così che un'altra musica fascinatrice, quella dell'amore umano avvincesse gli spettatori così da non lasciar loro alcun altro rimpianto.

Condizione assai difficile questa ad esser raggiunta!

E infatti, mentre sono numerosi gli adattamenti alla musica di soggetti tolti alla scena di prosa, e degnamente riusciti, nessun esempio degno avevamo di adattamenti opposti.

Ora anche questo è venuto; ma non ha raggiunto il suo fine.

In tutta la tragedia del poeta napoletano incombe una pesantezza che dà al pubblico un senso d'oppressione invincibile.

La pietosa vicenda degli amori di *Faust* e di *Margherita* — poichè a questo solo episodio si è limitato l'autore adattandolo sulle scene dell'americano Marlowe — è sopraffatta dalla discussione metafisica in modo che non le riesce di volgersi con quella spontaneità e verità da cui soltanto può derivare l'efficacia emotrice dei nostri sentimenti.

I personaggi *ragionano* e *dissertano* troppo, e si ripetono, e stentano nella espressione involuta, producendo negli ascoltatori pena e stanchezza.

Inoltre, anche nuoce all'interesse del pubblico, una eccessiva varietà di metri e di strofe, non sempre opportunamente appropriate e mai rendenti in modo fluido il concetto; tranne all'ultima scena, all'apostrofe mefistofelica dell'orgoglio, fatta invero di lirica magnifica e possente.

Per tutto ciò il pubblico è rimasto freddo quando non ha zittito; compensando solo di qualche applauso gli attori bravi e volonterosi.

Così che facilmente si può profetizzare: questo *Mefistofele* continuerà coll'ottima compagnia Berti-Masi il suo giro per le scene, fin che si manterran fresche le sete e i rasi e gli ori dei costumi; ma non di più!

LA MASCHERA.

### BENINI AL MINERVA

Ferruccio Benini, *oggi* cav. uff., ma sempre artista grande, insuperabile, darà un breve corso di recite a questo teatro con le migliori commedie di Giacinto Gallina delle quali egli ha la esclusiva proprietà, e con parecchie novità, fra cui *L'egoista*, *La Vedova*, *La nona*, *A la capital*, acclamate in altri teatri.

Di lui ogni lode torna superflua. Nessuno è più vero, più efficace di lui sulla scena, e al teatro Veneziano egli ha apportato il lustro maggiore.

Le serate che si preparano al *Minerva* saranno dunque fra le più gradite. Udremo con lui delle care conoscenze: l'Italia Benini-Sambo, la Laura Zanon-Paladini, l'Amelia Dondini-Benini, Albano Mezzetti ed altri attori, tutti omogenei, tutti valenti e ben degni di far corona a Ferruccio Benini.

### Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la prima rappresentazione della distinta Compagnia italiana di opere comiche ed operette diretta dall'artista Cesare Matucci. Darà la brillante operetta: *Il Marchese del Grillo*, leggenda romana in 3 atti e 4 quadri, parole di D. Berardi, musica del m. Mascetti. — Maestro direttore e concertatore d'orchestra Armando Torelli.

PREZZI: Ingresso alla Platea cent. 50. — Loggia superiore 60 — Loggia inferiore 20 — Sedie numerate in Platea 25 (oltre l'ingresso) — Palchi lire 3 (oltre l'ingresso alla Loggia superiore).

### LA PEZZANA IN 'TERESA RAQUIN,

Commemorazione di Zola.

*Torino 11* — Stasera al teatro Alfieri rigurgitante vi è stata la recita straordinaria di Giacinta Pezzana con *Teresa Raquin*.

Accolta da un vivissimo applauso appena uscita, la Pezzana fu evocata trionfalmente dopo ogni atto.

Prima che cominciasse il dramma, Flavio Andò lesse alcune pagine commemoranti Zola.

---

Una nobile esistenza si è spenta stamane; quella di

### Giovanni Marcovich

Era nato a Romans (Friuli Orientale) il 24 dicembre 1847.

Andò a Trieste da bambino dove percorse tutti gli studi commerciali superiori viaggiando quindi tutto l'Oriente per conto di un'antica ed accreditata ditta di Trieste.

Prese parte viva alla vita politica a Trieste; fu parecchie volte processato e subì persecuzioni politiche.

Fu segretario dell'Associazione Triestina di Ginnastica.

Nel 1885 venne a stabilirsi a Udine dove fondò la fabbrica *unto per carro* fuori porta Grazzano.

Anche qui in Udine partecipò alla vita pubblica.

Fu eletto consigliere comunale nelle elezioni generali del 1889 e riconfermato nelle successive del 1895.

Fu assessore supplente prima e poi effettivo.

Membro per parecchi anni della Camera di commercio, vi portò largo contributo di esperienza e di attività.

Fu Presidente e membro di parecchie Amministrazioni, Istituti ed Associazioni cittadine, ovunque stimato.

Attualmente era consigliere della Banca d'Italia.

Una pleumonite acuta lo colpì il 4 corr. ed in pochi giorni lo strappò alla famiglia.

---

Interpreti del sentimento di quanti lo conoscevano e degnamente l'apprezzavano, esprimiamo il nostro cordoglio per tale perdita e presentiamo alla famiglia le condoglianze più vive.

# Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

## Il processo del "Giornale di Udine,,

*Udienza ant. del giorno 13*

Poco dopo le 10 la sala si va affollando di pubblico.

Il Tribunale è così composto: *Presidente* Torlasco. *Giudici*: Solmi e Zamparo.

*Pubblico Ministero*: Tescari.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Pagani-Cesa, Schiavi e Caporiacco; al banco della Parte Civile gli gli avv. deputato Borciani e Bertacioli.

Al banco degli imputati siedono soltanto il dott. Isidoro Furlani direttore del *Giornale di Udine* e il gerente Quargnolo Ottavio Il civilmente responsale sig. G. B. Volpe non è presente; lo rappresenta con speciale procura l'avv. Schiavi.

Si procede all'appello dei testimoni: si rilevano parecchie assenze per malattia o per impedimento momentaneo.

*Pagani-Cesa* dichiara subito di opporsi all'audizione di parecchi testimoni e di fare richiesta di rinvio.

L'avv. *Caporiacco* legge il ricorso suddetto; questo è motivato in via principale per l'esclusione su determinati capitoli dell'interrogatorio dei testi Franceschinis, Magistris, Manzato, Zorzi e Tecchio, in via subordinata per il rinvio del dibattimento al fine di opporre nuovi testi sulle circostanze di quei capitoli.

E l'avv. *Pagani-Cesa* solleva addirittura il formale incidente: chiede sia data lettura degli articoli incriminati al fine di dimostrare a sensi del ricorso che quelle testimonianze di cui si chiede l'esclusione non sono pertinenti all'imputazione.

Il *Presidente* consente alla lettura.

Dopo di che l'avv. *Schiavi* rilevando le frasi incriminate, nota come su di esse soltanto debba vertere la discussione, o altrimenti reclama sia dovuta anche alla Parte Civile la prova dei fatti non inerenti alla causa e sui quali vertono le deposizioni di quei testi su quei capitoli pei quali la Difesa s'è opposta.

La *P. C.* esamina le motivazioni dell'istanza presentata dalla difesa.

*Bertacioli* non ha difficoltà ad accettare le nuove testimonianze, ma non può transigere nei riguardi dei testimoni da lei presentati e che debbono servire alla prova dei fatti, alla dimostrazione di quel sistema seguito sempre dal signor Isidoro Furlani così quando scriveva nella repubblicana *Italia del Popolo*, come quando scriveva nel radicale *Adriatico*, come quando scriveva nella conservatrice *Gazzetta di Venezia*, e come scrive adesso nel *Giornale di Udine* e nella *Piccola Patria*, il sistema di diffamare con l'arma peggiore che indigna ogni galantuomo — e forse anche taluno che sieda alla difesa — di diffamare premettendo «Io non ho l'intenzione di offendere il sig. Pignat, però.... 7° *non rubare*».

«Padrone il sig. Furlani di venirci a dire: Io vendo la merce che ho, la mia merce che è diffamazione e ingiuria, perchè i miei padroni mi hanno ordinato così e li debbo servire.

Padronissimo; ma intanto a noi preme di dimostrare come il sig. Furlani si sia sempre esclusivamente attenuto a questo sistema. Da questa nostra dimostrazione risulterà se è vero che il sig. Furlani possa tener alta la testa e non abbia nulla da vergognarsi nel suo passato e nel suo presente.»

Intanto son giunte le 11 1\|2, ora d'andata in macchina del giornale, per cui siamo costretti a rimandare il resto del resoconto a domani.

---

Giuseppe Borghetti - *direttore responsabile*

---

### Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 12 - 11 - 1902 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 13/11 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare | 758.4 | 756.5 | 756.7 | 757.9 |
| Umido relativo | 72.5 | 73.5 | 67 | 71 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | — |
| Velocità e direzione del vento | calm. | calm. | 1.NE | calma |
| Term. centigr. | 8.8 | 12.3 | 9.0 | 7.4 |

| | | |
|---|---|---|
| 12 Temperatura | massima | 12.9 |
| | minima | 5.8 |
| | minima all'aperto | 4.5 |
| 13 Temperatura | minima | 4.7 |
| | minima all'aperto | 4.0 |

---

**Ringraziamento.** Luigi Virgili ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle care persone che in qualsiasi modo concorsero a rendere solenni i funerali dell'amato suo figlioletto.

---

Ieri alle ore 18 dopo breve malattia spirava il

**Cav. GIOVANNI MARCOVICH**

La moglie Maria Gerin, i figli Lina, Vittorio e Mario, ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 13 novembre 1902.

Il trasporto funebre avrà luogo domani venerdì alle ore 15 partendo dalla casa n. 32 Via Cussignacco.

---

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco